



LO STUDIO LEGAMBIENTE

Biometano da scarti agricoli Puglia, potenziale da sfruttare

● In Italia il biometano da scarti e sottoprodotti agricoli, se sviluppato nel modo giusto, può rappresentare una risorsa strategica per la transizione ecologica e per raggiungere gli obiettivi al 2030 del Pniec. Se nella Penisola si accelerasse il percorso di produzione tramite digestione anaerobica di biometano da matrici agricole (che utilizza scarti come reflui zootecnici, colture erbacee, bucce, foglie, sansa, scarti di animali) si potrebbe arrivare a livello nazionale a oltre 5,7 miliardi di metri cubi di produzione di biometano all'anno, un valore in linea con gli obiettivi al 2030 stabiliti dal Piano nazionale energia e Clima (Pniec).

È quanto stima Legambiente attraverso il suo nuovo studio «Biometano: una risorsa strategica per la transizione ecologica dell'Italia» realizzato in collaborazione con l'Università di Padova e presentato a Roma nel corso del primo Forum Biometano che ha organizzato in copartenariato con Consorzio italiano biogas e Consorzio italiano compostatori. Nella ricerca, l'associazione analizza e stima le potenzialità del biometano da scarti agricoli, ma fa anche il punto sull'importante «spinta» arrivata in questi anni dal Pniec (che ha favorito la riconversione del parco biogas e la realizzazione di nuovi impianti) e su quello che occorre mettere in campo a partire da un pacchetto di interventi nazionali che Legambiente sintetizza in 10 proposte indirizzate al Governo. La Lombardia è quella che risulta avere il valore più alto in fatto di potenziale produttivo da biometano da scarti agricoli: circa 1,2 miliardi m³. Interessante anche il dato relativo alla Puglia dove il potenziale produttivo da biometano da scarti agricoli è stimato in 287.865.642 m³. In regione la produzione potenziale di biogas e biometano è stimata in 520.875.877 m³ di biogas, quindi di 287.865.642 Nm³ m³ riconducibili a biometano. Gli effluenti zootecnici costituiscono la principale fonte di produzione potenziale, contribuendo per il 50%, ma non molto inferiore è il contributo degli scarti delle colture erbacee che arrivano ad un potenziale del 41%. Gli scarti derivanti dalla trasformazione industriale di materie prime vegetali mostrano un'incidenza del 9%, mentre il contributo dei sottoprodotti dell'industria della macellazione è nullo. «La Puglia sta lavorando molto sul biometano proveniente dagli scarti agricoli», spiega Daniela Salzedo, presidente di Legambiente Puglia. «Ma c'è da fare ancora tanto. La filiera deve crescere, così come deve crescere la consapevolezza nel territorio che il biometano potrebbe essere la soluzione efficace per creare una fonte di energia pulita e prodotta in loco. Servono anche investimenti e incentivi che possano far comprendere meglio i vantaggi di questa energia pulita, a basso costo, che agevola l'economia circolare. Ma serve anche tanta sensibilizzazione e informazione per comprendere meglio il meccanismo e, di conseguenza, potenziare l'impiantistica. Da sviluppare, invece, la filiera degli scarti zootecnici. Se la regione riuscisse ad utilizzare meglio il sole, il vento, il mare e il biometano potrebbe diventare un modello di sostenibilità essere totalmente autosufficiente da un punto di vista energetico».

L'EVENTO

Il primo forum nazionale sulla sicurezza energetica ospitato nella città dei due Mari
L'Abbate: la burocrazia rallenta il processo

ADDIO CARBONE

Il viceministro: ci siamo impegnati con oltre 100 milioni per le bonifiche, 28 milioni per il rafforzamento delle infrastrutture portuali

Idrogeno, la nuova frontiera «Taranto ha le carte in regola»

Gava: parliamo di innovare, creando nuove opportunità di lavoro

FEDERICA POMPAMEA

● **TARANTO.** «Taranto ha tutte le carte in regola per diventare un laboratorio strategico di decarbonizzazione industriale attraverso la produzione di idrogeno verde». Lo ha dichiarato il viceministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Vanna Gava, all'apertura dei lavori del primo forum nazionale sulla sicurezza energetica ospitato nella città dei due Mari.

L'evento, dal titolo «L'idrogeno per un sistema energetico sicuro e decarbonizzato», è stato organizzato da un sistema integrato di soggetti che unisce competenze tecnologiche, capacità organizzative e visione strategica sui temi della sostenibilità e dello sviluppo dei territori tra cui RemTech Expo e ha riunito, ieri, nella sede della Camera di Commercio Taranto le istituzioni locali e nazionali, i grandi player industriali, università, centri di ricerca e operatori economici per approfondire il valore strategico dell'idrogeno green nello sviluppo industriale del territorio a favore delle filiere produttive, della qualità dell'aria e della salute pubblica. La «Gazzetta» è stata media partner dell'evento, moderato dalla giornalista Maristella Massari.

NUOVA FASE. «Si è aperta una nuova fase politica», ha detto Gava: fondata sulla responsabilità, sull'ascolto dei territori e su una collaborazione istituzionale concreta. Taranto è una realtà che merita risposte in quanto parliamo di innovare senza sacrificare l'occupazione, anzi creando nuove opportunità di lavoro. Il Ministero è impegnato con oltre 100 milioni di euro per le bonifiche, 28 milioni per il rafforzamento delle infrastrutture portuali e strumenti di sostegno ai settori industriali hard-to-abate».

Una realtà positiva che viene, però, ri-

baltata da Patty L'Abbate, vicepresidente commissione Ambiente della Camera, che sottolinea come se da un lato l'idrogeno verde rappresenta un acceleratore verso la transizione *green industrial*, dall'altro gli iter macchinosi del Governo e regole che cambiano in corsa, rallentano il processo. «Le imprese del settore rinnovabili - ha detto L'Abbate - stimano tempi medi che possono arrivare a quasi 6 anni per autorizzare un impianto. In più, negli ultimi anni si è aperta una stagione di norme e contro-norme, come il quadro delle «aree idonee» che è stato segnato da ricorsi e decisioni dei giudici amministrativi, con effetti di incertezza sugli investimenti. L'idrogeno verde diventa automaticamente più caro e più raro».

HYDROGEN VALLEY. La creazione di una «Hydrogen Valley» a Taranto segnerebbe una rinascita per la città e un'occasione per la rigenerazione del tessuto economico e sociale del territorio, ma per farlo servono certezze: iter rapidi, aree chiare, rete e porti pronti, contratti di lungo periodo per la domanda industriale.

SFIDA DECISIVA. Anche per il presidente Bcc San Marzano, Emanuele Di Palma bisogna partire dagli investimenti di lungo periodo per trasformare la transizione energetica in una leva concreta di crescita per Taranto e per il Paese. «La sfida dell'idrogeno - ha dichiarato - può essere decisiva in quanto possiamo ridurre fino al 90% delle emissioni nei settori più complessi e rilanciare la competitività industriale. Come banca cooperativa radicata da 70 anni nel territorio, siamo pronti ad accompagnare imprese e

comunità verso una transizione concreta, che unisca sviluppo economico e tutela della salute».

LAVORO E CONTINUITÀ PRODUTTIVA. Insomma risorse economiche che garantiscano non solo la concretizzazione del progetto, ma anche la continuità pro-



IL FORUM I lavori del primo forum nazionale sulla sicurezza energetica

duzione e la sicurezza occupazionale. Un obiettivo che per Vincenzo Cesario, presidente della Camera di commercio Brindisi-Taranto, deve essere raggiunto attraverso le risorse economiche e umane. «Parliamo - ha detto - di migliaia di posti di lavoro da occupare e il nostro territorio possiede già lavoratori qualificati nella meccanica, nella metalmeccanica e nella cantieristica: tutte competenze che servono per mettere in pratica i processi dell'idrogeno».

Caratteristiche che unite agli investimenti su infrastrutture green rendono possibile la creazione dell'Hydrogen Valley per una città futura sostenibile che tutela l'ambiente e la salute della comunità junica.

LA PROSPETTIVA «L'ITALIA PURTROPPO È IN RITARDO, QUINDI DOBBIAMO FARE UNO SFORZO MAGGIORE PER DIVENTARE UNO DEI PAESI UN PÙ DECARBONIZZATI»

Di Caterina (Alis): transizione ecologica il Governo faccia investimenti seri

● **TARANTO.** «Per favorire l'industrializzazione *green* è necessario che il Governo faccia investimenti seri, al momento le risorse sono pochissime. L'Italia purtroppo è in ritardo, quindi dobbiamo fare uno sforzo maggiore per diventare uno dei Paesi della Comunità Europea più decarbonizzati e restituire, così, a Taranto e ai cittadini la qualità di vita che meritano». Con queste parole Marcello Di Caterina, direttore generale e vice presidente di Alis, associazione logistica dell'intermodalità sostenibile, ha sottolineato come la città dei due Mari, oggi più che mai, senta l'urgenza di avanzare rapidamente verso la transizione ecologica. Una visione condivisa, ieri, da Di Caterina durante il primo forum nazionale sulla sicurezza energetica: un vero e proprio confronto tra istituzioni locali e nazionali, grandi player industriali, università, centri di ricerca e operatori economici che nasce con l'obiettivo di offrire un quadro chiaro sulle prospettive energetiche e sulle possibilità di sviluppo per Ta-

ranto, territorio simbolo della sfida italiana alla decarbonizzazione. «Per realizzare l'Hydrogen Valley - ha detto Di Caterina - bisogna creare delle infrastrutture per l'approvvigionamento e lo stoccaggio dell'idrogeno per consentire alle navi che arrivano nel porto di Taranto di potersi rifornire, oltre a investire su delle tecnologie che già esistono sul mercato perché alcune imbarcazioni già hanno una alimentazione ibrida. Il trasporto marittimo, inoltre, incide per il 90% su quello mondiale, se noi mettiamo a fuoco questo dato riusciamo ad avvicinarci un po' al nostro obiettivo finale: la realizzazione del processo di decarbonizzazione, anche se da solo non basta. Serve collaborazione, tra Governo e le imprese e aziende locali che già possiedono queste competenze affinché si possa parlare in maniera concreta e non solo narrativa di reale decarbonizzazione».

Una rete, insomma, che punti a rafforzare e valorizzare non solo il capitale economico, ma soprattutto quello umano. Un passo importante

per il territorio che è già messo in atto attraverso la sinergia delle scuole, Iis, università e centri di ricerca con Alis Academy: un meccanismo grazie al quale si creano nuove opportunità occupazionali dalla formazione giovanile alla formazione professionale, da servizi di job placement a strategie per la Talent Retention. Una macchina, ormai riconosciuta in Italia, che promuove l'innovazione, la sostenibilità e l'intermodalità nel settore logistico e non solo. Si tratta di collaborare anche con società di autotrasporto, compagnie armatoriali e ferroviarie, aziende fornitrici di servizi, terminalisti, spedizionieri, interporti, porti, aeroporti. Numerose realtà, di cui alcune già presenti a Taranto come l'Its Mobility, guidata da Silvio Busico con la quale si cerca di colmare il divario tra formazione e richieste del mercato offrendo stage, tirocini e opportunità di lavoro all'interno del network di imprese associate ad Alis.

Dalle ultime ricerche, infatti, condotte dall'Università di Bari, sui

possibili scenari di decarbonizzazione del più grande stabilimento siderurgico d'Europa è emerso che ci sarebbe una riduzione tra il 75% e il 90% delle emissioni di CO2 grazie a un ciclo produttivo basato su idrogeno verde. Una transizione energetica, con un impatto diretto sul miglioramento della qualità della vita della comunità ionica, sulle filiere produttive a partire dal settore siderurgico e sulla rigenerazione dell'aria. Lo conferma anche il commissario straordinario delle bonifiche, Vito felice Uricchio: «avere idrogeno a chilometro zero - ha detto durante il convegno - sarebbe un grande vantaggio per l'ambiente perché attraverso questa energia rinnovabile, è possibile attivare processi di biorisanamento basati sulla decontaminazione, l'eliminazione del cloro dalle sostanze tossiche come la diossina». Insomma per Taranto la possibilità di investire nell'idrogeno verde rappresenta un'opportunità di rigenerazione ambientale, sociale e professionale.

[fed. po.]

Ilva, si fermi tutto

Il tribunale di Milano decreta lo stop dal 24 agosto Forum sull'energia: il futuro di Taranto è l'idrogeno

L'EDITORIALE

Occasione storica per rifondare l'economia ionica

di MIMMO MAZZA

Ancora una volta è la magistratura a intervenire sul dossier ex Ilva, dettando tempi e interventi per rendere la fabbrica di Taranto in grado di non minare la salute di chi ci lavora e di chi abita nelle vicinanze. Stavolta a modificare piani e programmi - arrivando persino a disporre la disapplicazione della recente Autorizzazione integrata ambientale - non sono i giudici di Taranto, spesso tacciati di contiguità con gli ambientalisti, ma i magistrati di Milano, a loro volta innescati dai componenti della Corte di Giustizia Europea. Nessun complotto maturato in riva allo Jonio, evidentemente, ma provvedimenti - non definitivi - emessi molto lontano dalle ciminiere dei due mari. Il decreto del tribunale di Milano giunge nel giorno in cui a Taranto si discute di idrogeno un pilastro fondamentale per la transizione energetica, industriale e ambientale di Taranto. Al netto delle posizioni di parte, è fatta la tara a propaganda e ipocrisia. È arrivato il momento di lavorare tutti e senza indugi per convertire il polo siderurgico ex Ilva in un esempio virtuoso di produzione di acciaio verde anche e soprattutto per ridurre drasticamente l'impatto ambientale della zona. Il territorio tarantino è al centro di importanti progetti per la creazione di una Hydrogen Valley pugliese, finanziata con oltre 370 milioni di euro, finalizzata alla produzione di idrogeno verde su larga scala.

La strategia prevede il passaggio dall'attuale ciclo integrale a carbone di produzione dell'acciaio - fortemente censurato dal tribunale di Milano - a un sistema basato su forni elettrici e la riduzione diretta del minerale di ferro, utilizzando idrogeno verde o gas naturale nella fase della transizione. L'utilizzo dell'idrogeno verde nel processo produttivo dell'acciaio potrebbe abbattere le emissioni di CO₂ dal 75% al 90%. La transizione richiede un piano di riqualificazione per i lavoratori dell'ex Ilva (perché non ci sarà lavoro per tutti, inutile girarci attorno) mirando a una «transizione giusta» che coniughi la salute del territorio con la continuità produttiva e la sostenibilità ambientale ed economica. Riconvertire l'ex Ilva di Taranto in un polo di produzione di acciaio verde non solo è tecnicamente possibile, ma rappresenta l'unica via per garantire davvero tutela di salute e ambiente insieme al rilancio dell'economia locale. Il percorso indicato per l'ex Ilva non è campato in aria, ma trova riscontri concreti in vari Paesi europei. Tra le esperienze più significative si possono citare quelle svedesi di Hybrit e H2 Green Steel che puntano a produrre acciaio senza utilizzare combustibili fossili, con l'idrogeno come agente riducente. In Germania, Thyssenkrupp ha avviato il progetto di costruzione di impianti DRI alimentati a idrogeno per la sua acciaieria di Duisburg. Iniziative che dimostrano la maturità tecnologica della nuova filiera e la volontà di parte del settore siderurgico europeo di investire in soluzioni a zero emissioni, cogliendo le nuove opportunità di mercato per i prodotti green. Taranto ha il potenziale per unirsi a questa avanguardia. Il termine indicato dal tribunale di Milano rappresenta un'occasione storica per rifondare l'intera economia locale e non per ingaggiare l'ennesimo conflitto tra poteri dello Stato del quale proprio non si avverte il bisogno.



CASULA, POMPAMEA E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

IL COMMENTO

Decreto bollette e la politica che non decide

di PAOLO FORMICA

Il governo aveva annunciato da mesi un provvedimento che avrebbe inciso sul taglio dei costi energetici. Così il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto bollette che, a detta del Ministro, avrà un impatto di circa 3 miliardi (5 per la premier Meloni) e garantirà «energia a prezzi più bassi per famiglie e imprese».

SEGUE A PAGINA 44 >>

LE CRONACHE



Al pronto soccorso solo posti in barella Policlinico di Bari, pazienti in «coda» per il ricovero

LOPEZ A PAGINA 14 >>



Bitonto, 4 minuti di ordinario terrore Parla la vittima dell'assalto alla gioielleria di famiglia

MINERVINI A PAGINA 19 >>

PUGLIA DOPO GLI AEREL, STASERA SCIOPERO TRENI

Il turismo vola Ita e Fse: pronti ad investire sulla mobilità

A. COLUCCI E SERVIZI A PAGINA 6 >>



I biancorossi oggi a Genova per la «penultima» spiaggia Contro la Sampdoria, solo pochi ritocchi in squadra



PATERNO E SERVIZI IN GM SPORT >>

AL VIA ALLE ORE 21
L'anticipo di campionato in programma questa sera a Marassi diventa una sfida di coda delicatissima per il Bari di mister Longo

SANREMO 2024



SANREMO
Alicia Keys e Eros Ramazzotti cantano insieme per la prima volta e in italiano. L'Aurora, e il duetto accende l'Ariston

Ramazzotti e Alicia Keys la grande musica a Sanremo

Tanti applausi per Sal Da Vinci e Serena Brancale

GLI INVIATI CHIRIATTI E MAZZA IN 12-13 >>